

# Pitti, l'orgoglio della moda

## «Vincenti, malgrado l'Italia»

Il rapporto: imprese competitive, il Paese no. L'allarme: persi 66 mila posti

### Numeri

Il sistema del lusso ha un valore complessivo che sfiora i 18 miliardi

1059

I brand italiani ed esteri presenti in questa edizione alla Fortezza

52

L'export (mld di euro) di Modaltalia nel 2011 (+12% rispetto al 2010)

66

Le migliaia di posti di lavoro persi nel settore negli ultimi 4 anni in Italia

3

I settori in cui l'Italia è leader mondiale: abbigliamento, tessile, calzature

Il *Made in Italy* della moda vince sempre. Malgrado l'Italia.

Pitti Uomo numero 82 ha aperto i battenti con la rabbia e l'orgoglio dell'industria italiana dell'eleganza: l'orgoglio di essere il Paese più competitivo del mondo in questo campo, come attestano i dati del Wto, e la rabbia per una politica che ha fatto «scelte sbagliate» perché «troppo presto si è pensato che fosse un'industria al tramonto», ha attaccato il presidente di Sistema Moda Italia Michele Tronconi, applauditissimo dalla platea di addetti ai lavori della Taste Lounge riuniti per la cerimonia d'apertura.

Mentre invece l'industria della moda italiana non sembra al capolinea, almeno a giudicare dai numeri dello studio della Fondazione **Edison** presentato dall'economista Marco Fortis. «Il sistema Paese — ha detto — non è competitivo: energia troppo cara, burocrazia, inefficienze, infrastrutture obsolete. Le imprese, nonostante ciò, riescono ad essere competitive».

Abbigliamento, tessile e cuoio-pelli-calzature sono gli unici tre comparti del manifatturiero in cui il Belpaese mantiene il primato mondiale della competitività: il valo-

re aggiunto generato dall'intero sistema moda, comprendendo dunque oreficeria e occhialeria, sfiora i 18 miliardi di euro e supera le industrie automobilistiche di Francia e Spagna, con una miriade di primati sui singoli prodotti, dalle calzature in cuoio naturale ai tessuti di lana pettinata. Numeri da prima pagina: eppure, ha ricordato Tronconi, in 4 anni si contano

66mila posti di lavoro persi. «Come se il gruppo Fiat — ha lamentato — se ne fosse andato via lasciando a casa i dipendenti: i giornali non avrebbero

parlato d'altro, ma 66 mila persone che non lavorano più nel tessile non fanno notizia». Due le priorità per il presidente Smi che spera in un 2012 in linea coi numeri 2011: energia meno cara e tagli alle tasse, mentre invece ora c'è anche l'Imu che «impatta almeno per il doppio» sulle aziende rispetto all'Ici. Un fisco ancor più soffocante del caldo di ieri alla Fortezza da Basso, prossima al restyling: il presidente di Firenze Fiera Antonio Brotini ha confermato che i lavori su Villa Vittoria partiranno a inizio luglio, e il sindaco Matteo Renzi ha ribadito l'impegno sul tema. Il resto della cerimonia è stato un inno al *Made in Italy*: «Diamo l'esempio al

Paese che si può fare anche l'eccellenza», ha affermato il presidente di Pitti Immagine Gaetano Marzotto, puntando sul miliardo di nuovi potenziali clienti internazionali in cerca del lusso accessibile di marca tricolore. Che per Burton Tansky, principe dei buyer Usa premiato col Pitti Immagine alla carriera, «rappresenta la qualità più alta: voi non avete rivali, non lasciate che il disordine mondiale di oggi cambi tutto quello che state facendo».

Così Stefano Ricci ha chiesto alla politica di «difendere il *Made in Italy*» perché «il lavoro della nostra gente deve essere tutelato», ricevendo il premio Pitti Immagine 2012 dalle mani di Renzi. Il quale ha raccolto le provocazioni di Tronconi e Fortis, dicendo che «bisogna ancora tagliare la burocrazia ed essere capaci di creare un "sistema Paese" che aiuti le aziende». Perché, ha aggiunto il sindaco rottamatore, «abbiamo bisogno non soltanto di cambiare i politici, ma di cambiare le politiche».

**Leonardo Testai**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

